

Cosentino-Hera Per il Pd il caso della centrale non è chiuso

Energia La centrale di Sparanise al centro di un vivace confronto in Consiglio comunale → **A PAGINA 53**

→ **Da Ivan Cicconi** 10 domande al sindaco sulla centrale di Sparanise

→ **Paruolo:** «Iniziata un'opera da verifica che non può dirsi conclusa»

Legami Cosentino-Hera Il Pd: «Il caso non è chiuso»

I legami tra Hera comm e la famiglia Cosentino al centro di «10 domande» inviate al sindaco da Ivan Cicconi. Delbono, per ora, non risponde ma il tema viene rilanciato in Consiglio dai grillini e dal Pd.

A.COM.
BOLOGNA

Le 10 domande sul caso Hera-Cosentino rivolte da Ivan Cicconi (a capo dell'autorità sugli appalti della Regione Calabria) al sindaco Flavio Delbono con un lettera aperta, ieri, rimangono per ora senza risposta. Ma i possibili legami tra la consociata Hera comm e la famiglia dell'onorevole indagato per rapporti con la camorra sbarcano in Consiglio comunale, per mano del grillino Giovanni Favia. E qui vengono raccolte dal Pd, che dopo ore di discussione approva un ordine del giorno dal significato chiaro: la questione non è chiusa, «stanno emergendo nuovi aspetti, il sindaco inviti i vertici di

Hera a fornire ogni informazione necessaria».

Ancora più diretto l'ex assessore Giuseppe Paruolo: in Comune «è iniziata un'opera di verifica che non può dirsi conclusa finché non sarà fatta piena luce sulla vicenda e non verranno prese misure cautelative. In questa zona grigia dobbiamo avere la massima prudenza». Fanno discutere, insomma, i 10 quesiti di Cicconi. Che a Hera contesta i «chiariamenti» che il presidente della multiutility, Tomasi di Vignano, ha fornito proprio al sindaco. Secondo Cicconi, rilanciato in aula da Favia, Hera si è limitata a «ricostruire i passaggi societari» senza «nulla aggiungere a quanto noto, mentre omette di fornire informazioni essenziali sui partners privati delle società del gruppo». Favia invita dunque a sottoscrivere un suo testo di accusa a Hera, sul caso Cosentino e in generale contro la mancanza di trasparenza di una società che «ormai non è più in mano ai sindaci», come dimostrerebbero anche le centi-

naia di nomine non sottoposte a sufficienti controlli.

«RISPETTARE ANCHE L'ETICA»

Il Pd contesta questo secondo affondo e le accuse a Delbono (mentre l'assessore al Bilancio William Rossi ribatte ai critici del Pdl, «chi ha posto domande nel 2002, quando si strinse il rapporto con la Scr ora sotto accusa?»). Ma riconosce al grillino il merito di avere portato il tema in Consiglio e conclude, «da qui in avanti non si potrà dire "va tutto bene madama la marchesa", riassume il consigliere Luca Rizzo Nervo. Ed ecco l'appello a Delbono perché «continui nell'attenta opera di mo-

nitoraggio, perché l'azione delle partecipate sia nel pieno rispetto della legalità ma anche in quello dei codici etici». Appello su cui si ritrovano anche Idv e Mancuso di Sinistra e Libertà. Il Pdl dice no, si invece dal guazzalochiano Caracciolo. ♦